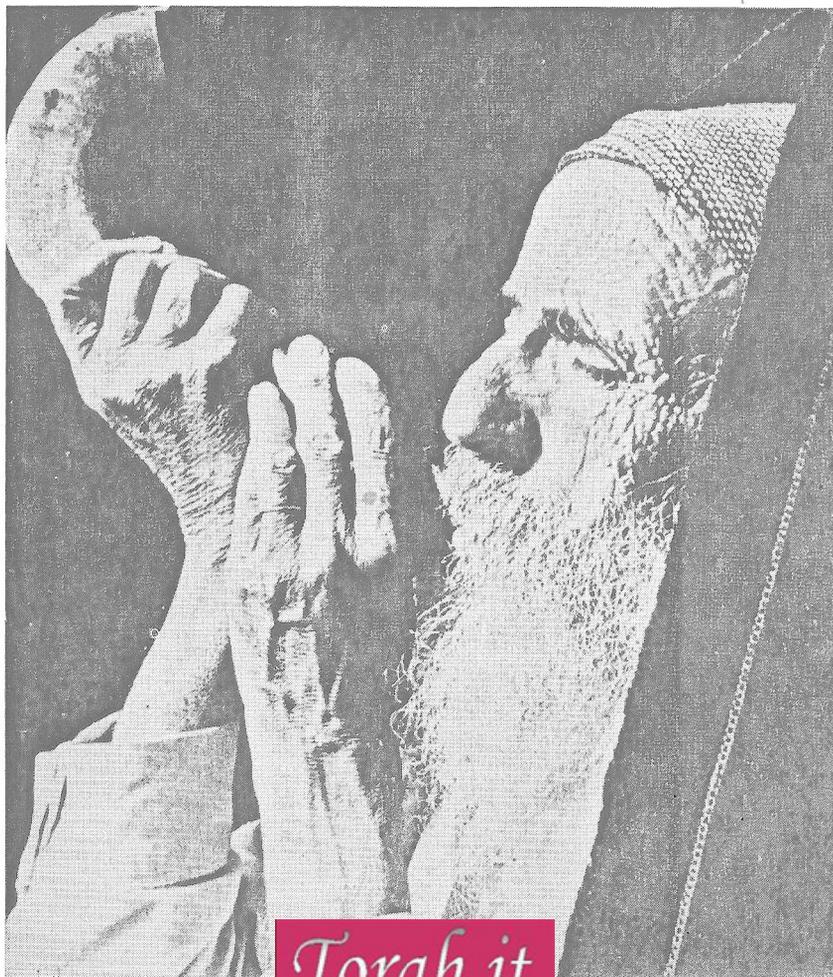


IL SUONO DELLO SHOFAR

Secondo il rito italiano di Roma

a cura di Nello Pavoncello



IN OCCASIONE DEL BATH MIZVÀ DI
RAFFAELLA DI CASTRO

Roma, 1 Shevat 5743 - 15 Gennaio 1983

IL SUONO DELLO SHOFAR

Secondo il rito italiano di Roma

a cura di Nello Pavoncello

IN OCCASIONE DEL BATH MIZWÀ DI
RAFFAELLA DI CASTRO



Edizione in e-book a cura di www.torah.it
in occasione di Rosh ha Shanà 5773-2012

Roma, 1 Shevat 5743 - 15 Gennaio 1983

Questo libretto è dedicato dalla nipote
Raffaella al nonno Settimio Di Castro
TOKEA' ed Officiante volontario
nel Tempio maggiore di Roma

IL SUONO DELLO SHOFAR

Fra le varie Mizvoth che l'Ebreo deve compiere, durante la festa di Rosh Ha-Shanà, ve n'è una molto importante: la Tekiath Shofar, l'obbligo cioè di ascoltare il suono dello Shofar. Per tale motivo la festa di Rosh Ha-Shanà è conosciuta nel Libro della Legge, con il nome di Yom Teruà (giorno del suono) e Zikhron Teruà (ricordo del suono).

La Tradizione — come noto — ci insegna che il suono dello Shofar ha lo scopo di richiamare il popolo ebraico a raccolta, per « ritornare » collettivamente al Signore.

E' antico uso di alcune Comunità, particolarmente quelle di rito sefardita, di anticipare di un mese, e precisamente nel mese di Elul, il suono dello Shofar, per avvertire il popolo, che sta per iniziare il periodo più propizio per un sincero « ritorno » al Signore.

Molti sono i significati racchiusi nel suono dello Shofar. Questo antico strumento spirituale, antico direi, quasi quanto il popolo d'Israele stesso, era l'oggetto che lo accompagnava in ogni manifestazione della vita — sia lieta o triste.

Nella Bibbia molto spesso è citata la parola Shofar: il suo suono annunciò il giorno della rivelazione sul Sinai; proclamava il giorno della libertà per gli schiavi ed il ritorno alla proprietà nel settimo e nel cinquantesimo anno; chiamava a raccolta il popolo per la guerra e per la pace; avvertiva la pubblica elezione di un re. Con il suono dello Shofar si proclamerà infine il giorno dell'avvento messianico ed il totale ritorno dei figli d'Israele, dai quattro angoli del mondo.

Lo Shofar veniva suonato durante il servizio divino, nelle principali Feste e ricorrenze: « e nel giorno della vostra gioia e delle vo-

stre Feste e dei vostri capi-mesi suonerete con le trombe, durante la presentazione dei sacrifici e delle vostre offerte, affinché siano per voi di ricordo, davanti all'Eterno, Vostro Dio » (Numeri 9, 10).

In queste pochissime esemplificazioni riportate, il suono dello Shofar sta dunque a simboleggiare tutta la nostra storia, in tutte le sue epoche, allorché noi costituivamo una vera e propria Nazione; lo Shofar era l'espressione più viva nei momenti di pericolo e nel conseguimento delle vittorie; lo Shofar voleva e vuol essere il richiamo dei più deboli ai principi del nazionalismo e della fede, all'aspirazione della vera giustizia sociale e liberazione dai lacci della tirannide e della persecuzione, volontà di ritornare popolo libero ed indipendente al pari degli altri, volontà di ricostruire quanto il Galuth, con le sue persecuzioni ha distrutto in noi, sia spiritualmente che materialmente, per tornare a vivere nella nostra terra, la terra di Israele.

Il celebre filosofo ed esegeta Saadyà Gaon (892-942), in un suo scritto ci ha insegnato che il suono dello Shofar — in particolare modo nella festa di Rosh Ha-Shanà — deve richiamarci alla memoria il nostro passato storico, per poter da esso ricostruire il presente ed il futuro della nostra storia.

In dieci punti, infatti, l'Autore sintetizza gli argomenti fondamentali, racchiusi nel suono dello Shofar e riportati nel « Commento alle Preghiere » dell'Avudaram (edizione di Venezia dell'anno 1566).

1) Rosh Ha-Shanà ricorda il giorno della creazione del mondo, per opera di Dio benedetto, nel quale Egli regna e domina. Infatti era uso degli antichi Re di proclamare la loro elezione a mezzo del suono delle trombe e delle buccine, allo scopo di portare a conoscenza del popolo l'inizio del loro regno. Alla stessa maniera noi proclamiamo re in questo sacro giorno il santo Creatore, secondo quanto è scritto: « ...con le trombe e con il suono dello Shofar acclamate il Re » (Salmo 98, 6).

2) Il giorno di Rosh Ha-Shanà è il primo dei dieci giorni di « ritorno » a Dio ed in esso si suona lo Shofar, per annunciare che sta per iniziare — come detto — il periodo più propizio per « ritornare » all'Eterno, affinché nessuno possa poi dire di non essere stato avvertito in tempo. Così erano soliti fare gli antichi

Re, i quali avvertivano il popolo, prima di emanare una sentenza, e colui che avesse trasgredito, dopo l'avvertimento, era responsabile della sua azione.

3) Il suono dello Shofar deve ricordarci la promulgazione del Decalogo, secondo quanto è scritto: « ed il suono dello Shofar andava facendosi sempre più forte, Mosè parlava e Dio gli rispondeva con la voce » (Esodo 19, 19). Ciò allo scopo di considerare anche noi come partecipi al grande evento della rivelazione ed accogliere volontariamente quanto accettato allora dai nostri Padri.

4) Il suono dello Shofar deve ricordarci costantemente le parole e gli oracoli dei nostri Profeti, paragonati alla voce dello Shofar, secondo quanto è detto nel libro di Ezechiele: « se qualcuno pur ascoltando il suono dello Shofar non se ne cura e la spada viene e lo porta via, su di lui cadrà la sua responsabilità » (cap. 33, 3-4).

5) Il suono dello Shofar deve ricordarci la distruzione del Santuario di Gerusalemme ed al tempo stesso, il fragore delle armi del nemico, come è detto: « ...poiché tu anima mia hai udito il suono dello Shofar, il grido della guerra » (Geremia, 4, 19); nell'ascoltare il suono dello Shofar è nostro dovere dunque rivolgere la fervida preghiera all'Eterno che presto venga ricostruito il Santuario.

6) Il suono dello Shofar deve ricordarci il sacrificio, a cui stava per essere sottoposto il nostro Patriarca Isacco, il quale aveva rinunciato alla sua vita per il Signore; in questo giorno anche noi dobbiamo disporci ad offrire e sacrificare la nostra vita per la santità del nome di Dio, affinché giunga davanti a Lui il nostro ricordo in bene.

7) Nell'ascoltare il suono dello Shofar noi dobbiamo temere e tremare, mostrarci contriti, perché questa è la natura dello Shofar, secondo quanto è scritto: « se la voce dello Shofar si ode nella città, non trema forse il popolo? » (Amos 3, 6).

8) Il suono dello Shofar deve ricordarci il giorno del Grande Giudizio, del quale dobbiamo aver paura e temere, come è detto: « vicino è il Grande Giorno del Signore, molto prossimo a venire » (Zefania 1, 14), giorno del suono dello Shofar e del suo clangore.

9) Il suono dello Shofar deve ricordarci il definitivo raccogliersi dei dispersi del popolo d'Israele, giorno al quale dobbiamo ardentemente anelare, secondo quanto vaticinato dal Profeta Isaia: « ed avverà in quel giorno, si suonerà il grande Shofar e verranno i dispersi dalla terra di Assiria e i dispersi dalla terra di Egitto e si prostreranno davanti al Signore, nel sacro Tempio di Gerusalemme » (cap. 27).

10) Il suono dello Shofar deve infine ricordare il giorno della « resurrezione dei morti », uno dei fondamentali principi dell'ebraismo, nel quale ognuno deve credere ciecamente, secondo quanto è scritto: « voi tutti o abitanti del mondo, e voi tutti che abitate la terra, quando il vessillo sarà issato sui monti, guardate! Quando lo Shofar suonerà, ascoltate! (cap. 18, 3).

Il Maimonide (1135-1205) nel Codice di ritualistica, Mishné Torà, riporta che il suono dello Shofar contiene un grande ammonimento per coloro che lo ascoltano: « O dormienti destatevi dal sonno, indagate bene le vostre opere e fate sincero ritorno all'Eterno, ricordate il vostro Creatore, o voi che dimenticate la verità, nelle vanità del tempo che non portano alcun giovamento, scrutate bene le vostre anime e migliorate la vostra condotta e le vostre opere, abbandoni ognuno di voi la cattiva strada ed i cattivi pensieri » (Hilkhoth Teshuvà III, 4).

E' quanto, in altre parole, è riferito nella Pesiktà o Pesikatà di Rav Kahanà, per spiegare il versetto del Salmo 81: « suonate nel capo-mese con lo Shofar... » (Tik'ù ba-Chodesh Shofar...). Derivando il vocabolo « Chodesh » (mese), dal verbo « Chaddesh » (rinnovare, in quanto la luna compiendo il suo giro si rinnova) l'Autore vede racchiuso in questo termine il significato di « rinnovamento delle azioni » e nel vocabolo « Shofar » (derivandolo dalla radice aramaica Shapper - abbellire, rendere migliore) il significato del « miglioramento delle opere ». Così dice l'Eterno: « Se voi renderete migliori le vostre azioni davanti a Me, siederò sul trono della misericordia, avrò pietà di voi e vi giudicherò non secondo i vostri demeriti, ma con clemenza e bontà e cambierò il Mio verdetto in vostro favore ».

Ecco quanto chiede l'Eterno da noi; basta soltanto uno sforzo di buona volontà ed avremo accontentato il volere del nostro

Padre che è nel Cielo, perché Egli ci chiede soltanto « opere buone e azioni oneste » e se ogni anno, nel riudire il suono dello Shofar, disporremo la nostra mente ed il nostro cuore ad operare « quanto è bene e retto agli occhi dell'Eterno » avremo adempiuto ad uno dei sacrosanti doveri verso Dio, verso noi stessi e verso l'umanità.

Anche nel suono dello Shofar — l'antico strumento spirituale, che serve, a richiamare il popolo a raccolta, per « ritornare » collettivamente al Signore — vi è una differenza di uso tra gli Ebrei, che seguono il rito italiano o Minhagh Bené Romi e il rito tedesco o Minhagh ashkenazi e quelli che seguono invece il rito spagnolo o Minhagh safardi.

I primi ed i secondi, suonano — durante la festa di Rosh Ha-Shanà — 60 emissioni di voci (*Shisbim koloth*), più il suono di chiusura (*Teruà gbedolà*), mentre gli ultimi ne fanno 100 (*Meàh koloth*), più la *Teruà gbedolà*.

Come si spiega questa differenza di rito? I primi due — naturalmente — dividono le suonate dello Shofar, nel seguente modo: 30 suonate (12+9+9), prima di riportare il Sefer Torà nell'Arca Santa e 30 suonate (10+10+10), durante la Preghiera di Musaf, che — come noto — si compone di nove benedizioni, anziché di sette, come nelle altre Solennità, la cui composizione è attribuita a Rav (III sec. d.E.V.) e per questo conosciuta con il nome di « Tekiatà De-Rav » (*Talmud Yerushalmi, Rosh Ha-Shanà, I cap.*). Chiude la preghiera la *Teruà gbedolà*.

Gli Spagnoli, pur comportandosi nella stessa maniera, per quanto riguarda la prima e la seconda parte — cioè le 30 suonate prima di riportare il Sefer nell'Aron e le 30 suonate, durante la preghiera di Musaf, hanno invece aggiunto altre suonate, per arrivare al numero di 100, conforme al valore numerico della parola « KAF » (Salmo 47, 2) che corrisponde appunto al numero cento.

Gli Spagnoli aggiungono dunque altre 30 suonate, dopo la recitazione della prima parte del Kaddish, che chiude la Amidà o preghiera che si recita stando in piedi, più 10 suonate, al termine della seconda parte del Kaddish, chiudendo la preghiera — al pari degli italiani e tedeschi — con la *Teruà gbedolà*.

I suoni dello Shofar vengono rappresentati dalla formula: TASHRAT - TASHAT - TARAT, che vogliono essere le iniziali delle emissioni di voci, che vibrano durante il suono dello Shofar:

1) TASHRAT = TEKIA' (suono prolungato), SHEVARIM (suono frazionato), TERUA' (suono tremolato), TEKIA' (suono prolungato);

2) TASHAT = TEKIA' (suono prolungato), SHEVARIM (suono frazionato), TEKIA' (suono prolungato);

3) TARAT = TEKIA' (suono prolungato), TERUA' (suono tremolato), TEKIA' (suono prolungato).

Riepilogando diremo che ogni formula viene ripetuta per 3 volte — durante la preghiera del mattino, prima di rimettere il Sefer Torà nell'Arca — allo scopo di completare le prime 30 suonate. Nella preghiera di Musaf si ripete invece la formula — dopo ogni benedizione che chiude le *Malkbuyyoth* (reami), *Zikbronoth* (ricordi) e *Shofaroth* (suoni dello Shofar) — una sola volta, completando alla fine il numero di 30, per arrivare al numero complessivo di 60 suonate più la *Teruà gbedolà* per gli italiani e i tedeschi (totale 61), mentre — come abbiamo detto — gli Spagnoli ne aggiungono altre 30+10, nell'ordine già esposto, concludendo con la *Teruà gbedolà* (totale 101).

NELLO PAVONCELLO

כתיבת יד יהודה בין אשר פאוונצ'ילו

ויאמר התוקע בקול

עֲלֵה אֱלֹהִים בְּתִרְעָה^{מלכות} לַיְיָ בְּקוֹל שׁוֹפָר:

בְּחִצְצֹתוֹת וְקוֹל שׁוֹפָר^{יסוד} הָרִיעוּ לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ יְיָ:

לְכוּ נְרַנְנָה לַיְיָ^{הוד} נְרִיעָה לְצוֹר יִשְׁעֵנוּ:

נִקְדָּמָה פָּנֵינוּ בְּתוֹדָה^{נצח} בְּזִמְרוֹת נְרִיעַ לֹו:

תִּקְעוּ בַחֲדָשׁ שׁוֹפָר^{תפארת יסוד} בַּפֶּסֶח לְיוֹם חַגֵּנוּ:

כִּי חוֹק לְיִשְׂרָאֵל הוּא^{ח'ת} מִשְׁפָּט לְאֵלֵי יַעֲקֹב:

כָּל־הָעַמִּים תִּקְעוּ בָהֶם^{גבורה} הָרִיעוּ לְאֱלֹהִים בְּקוֹל רִנָּה:

תִּזְמֹר לְתוֹדָה^{חסד} הָרִיעוּ לַיְיָ כָּל־הָאָרֶץ:

תִּשְׁירוּ לוֹ שִׁיר תְּדָשׁ^{בינה} הַטִּיבוּ נַגֵּן בְּתִרְעָה:

הָרִיעוּ לַיְיָ כָּל־הָאָרֶץ^{חכמה} פִּצְחוּ וְרַנְּנוּ וְזַמְרוּ:

קוֹצוֹ שֶׁל יוֹד
וַיִּזַע עֲלֵיהֶם יִרְאֵה וַיֵּצֵא בְּבִרְק חֲצוֹ' וַיִּזַּע לָהֶם

בְּשׁוֹפָר יִתְקַע "וְהִלֵּךְ בְּסַעֲרוֹת תִּימָן:

וַיְהִי קוֹל הַשׁוֹפָר הוֹלֵךְ וְחֲזַק מְאֹד" מִשֶּׁה

יִדְבַר וְהִיאֵלֵהֶם יַעֲנֶנּוּ בְּקוֹל::

וְהָיָה בַּיּוֹם הַהוּא יִתְקַע בְּשׁוֹפָר נְדוּל' וּבְאוֹ

הָאוֹבְדִים בְּאֶרֶץ אֲשׁוּר וְהַנְּדָחִים בְּאֶרֶץ

מִצְרַיִם וְהִתְשַׁחֲחוּ לַיָּי בְּהַר הַקֹּדֶשׁ בִּירוּשָׁלַם:

כָּל-יוֹשְׁבֵי תֵיבֵל וְשׁוֹכְנֵי בֵּינָה אֶרֶץ

כַּנְשָׁא נִם הָרִים תִּרְאוּ

וּכְקִתּוּעַ שׁוֹפָר

תִּשְׁמָעוּ:

כתר תשרת ראשון

תקיעה ^{אברהם חכמה} "שברים" ^{יצחק בינה} "תרועה" ^{יעקב הגבורות} "תקיעה" ^{ווד חסד יעקב}

גדולה תשרת שני

תקיעה ^{אברהם} "שברים" ^{יצחק} "תרועה" ^{ווד} "תקיעה" ^{יעקב}

נצח תשרת שלישי

תקיעה ^{אברהם} "שברים" ^{יצחק} "תרועה" ^{ווד} "תקיעה" ^{יעקב}

יְהִי רִצּוֹן מִלְּפָנֶיךָ יְיָ אֱלֹהֵי וְלֹאֵהֵי אֲבוֹתַי שֶׁתְּקִיעוֹת

תִּשְׁרַת שְׁאֲנוּ תוֹקְעִים הַיּוֹם תַּעֲשֶׂה מִמֶּנֶּה

עֲטָרָה עַל יַד הַמְּמוֹנָה שְׂרָשִׁיָּה לְהִיּוֹת עוֹלָה

וְלִישֵׁב בְּרֹאשׁ אֱלֹהֵי וַיַּעֲשֶׂה עִמָּנוּ אֹת לְטוֹבָה וַיִּמְלֵא

עֲלֵינוּ בְּרַחֲמִים בְּרוּךְ בַּעַל הַרְחָמִים:

חכמה תשת ראשון

תקיעה ^{אברהם חסד} " שברים " ^{יצחק גבורה} תקיעה ^{יעקב תפארת}

יסוד תשת שני

תקיעה ^{אברהם} " שברים " ^{יצחק} תקיעה ^{יעקב}

הוד תשת שלישי

תקיעה ^{אברהם} " שברים " ^{יצחק} תקיעה ^{יעקב}

יְהִי רָצוֹן מִלְּפָנֶיךָ יְיָ אֱלֹהֵי וְאֱלֹהֵי אֲבוֹתַי שֶׁתְּקִיעוֹת תְּשֻׁת

שֶׁתּוֹקְעִים אָנּוּ הַיּוֹם תָּאֵה מְרַקְמֵת עַל הַיְרִיעָה עַל יַד

הַמְּמוֹנָה טַרְטִיאל בְּשֵׁם שְׁקִיבֵלְתִי עַל יַד אֱלֹהֵינוּ ז"ל

וּמִטְטָרוֹן שׁוֹר הַפְּנִים וְתַמְלֵא עֲלֵינוּ בְּרַחֲמִים בְּדוּקָה בְּעַל הַרְחָמִים:

בינה תִּרְתֵּי ראשון

תקיעה ^{אברהם נצח} " תרועה ^{יעקב דוד הוד} " תקיעה ^{יעקב יסוד}

תפארת תִּרְתֵּי שני

תקיעה ^{אברהם} " תרועה ^{יצחק דוד} " תקיעה ^{יעקב}

גדולה תִּרְתֵּי שלישי

תקיעה " תרועה " תקיעה

וּבִכֵּן יְהִי רִצּוֹן מִלְפָּנֶיךָ יְיָ אֱלֹהֵינוּ וְלֹאֵי אֲבוֹתֵינוּ

שִׁיעֲלוּ אֵלַי הַמַּלְאָכִים הַיוֹצְאִים מִן הַשּׁוֹפָר וּמִן

הַתְּקִיעָה וּמִן הַשְּׂבָרִים וּמִן הַתְּרוּעָה וּמִן תְּשֻׁרֵת וּמִן

תְּשֻׁת וּמִן תִּרְתֵּי לִפְנֵי כֶּסֶף פְּבוֹדֶךָ וּיְמַלִּיצוּ טוֹב

בְּעֲרֵנוּ לְכַפֵּר עַל חַטָּאתֵינוּ אָמֵן בֵּן יְהִי רִצּוֹן:

אֲשֶׁר־י הָעַם יוֹדְעֵי תְרוּעָה לַיְיָ בְּאוֹר פְּנֵיךָ
יִהְיֶה כֹחַ בְּשִׁמְךָ יִגְלוֹן כָּל הַיּוֹם וּבְצַדִּיקֶתְךָ
יִרְוּמוּ כִּי תִפְאֶרֶת עֲזָמוֹ אֶתְּהָ וּבְרִצוֹנְךָ
תָּרוֹם קַרְנֵנוּ כִּי לַיְיָ מִנְּנוּ וּלְקִדּוּשׁ
יִשְׂרָאֵל מִלְּפָנֵינוּ :

ואחר כך בחורים ונים בתולות חצי קדיש

ומוסף

סדר תקיעות מעומד

תִּשְׂרֵת א' כתר

צבריקס חכמה יצחק בינה יעקב זבורות תקיעה " ^{יעקב} ^{בדעת פטרא דחסד} תקיעה "

תִּשְׁתֵּי א' חכמה

אברהם חסד יצחק זבורה יעקב תפארת תקיעה " ^{יעקב תפארת} ^{יצחק זבורה} שברים " ^{יעקב תפארת} ^{יצחק זבורה} תקיעה "

תִּרְתִּי בינה

אברהם נצח יעקב דוד חוד יעקב יסוד תקיעה " ^{אברהם נצח} ^{יעקב דוד חוד} ^{יעקב יסוד} תרועה " ^{יעקב יסוד} ^{יעקב דוד חוד} תקיעה "

הַיּוֹם הַרְתִּי עוֹלָם הַיּוֹם יַעֲמִיד בְּמִשְׁפָּט כָּל יִצְוֵי עוֹלָם

אִם כְּבָנִים אִם בְּעַבְדִּים אִם כְּבָנִים כְּחַמְנֵי כְּרַחֵם אֲבִעַל

בָּנִים וְאִם בְּעַבְדִּים עֵינֵינוּ לְךָ תְּלוּיָה עַד שֶׁתְּחַנְּנוּ וְתוֹצִיאַ

לְאֹר־מִשְׁפָּטֵנוּ וְתִקְבַּל בְּרַחֲמִים וּבְרַצוֹן אֶת סִדְר מַלְכוּיֹתֵינוּ

תִּשְׂרֵת גְּדוּלָה

תְּקִיעָה^{אברהם} שְׁבָרִים^{יצחק} תְּרוּעָה^{רוד} תְּקִיעָה^{יעקב}

תִּשֵּׁת גְּבוּרָה

תְּקִיעָה^{אברהם} שְׁבָרִים^{יעקב זוד} תְּקִיעָה^{יעקב}

תִּרְתֵּת תִּת

תְּקִיעָה^{אברהם} תְּרוּעָה^{יעקב דוד} תְּקִיעָה^{יעקב}

הַיּוֹם הַרְתָּ עוֹלָם הַיּוֹם יַעֲמִיד בְּמִשְׁפָּט כָּל יִצְרָי

עוֹלָם "אִם כְּבָנִים אִם כְּעַבְדִּים / אִם כְּבָנִים רַחֲמֵנוּ

כִּרְחֵם אֲבֵ עַל בָּנָי וְאִם כְּעַבְדִּים עֵינֵינוּ לָךְ תְּלִמּוֹת

עַד שֶׁתְּחַנְּנוּ וְתוֹצִיא לְאוֹר מִשְׁפָּטֵינוּ וְתִקַּבְּ לָנוּ

בְּרַחֲמִים וּבְרַצוֹן אֶת סֵדֶר זְכוּנוֹתֵינוּ:

תִּשְׂרֵת נִצּוּחַ

תְּקִיעָה^{אברהם} "שְׁבָרִים"^{יצחק} "תְּרוּעָה"^{זוד} "תְּקִיעָה"^{יעקב}

תִּשְׂתֵּהוּ הוּד

תְּקִיעָה^{אברהם} "שְׁבָרִים"^{יצחק} "תְּקִיעָה"^{יעקב}

תִּרְתֵּי יסוד

תְּקִיעָה^{אברהם} "תְּרוּעָה"^{יעקב זוד} "תְּקִיעָה"^{יעקב}

אַרְשֵׁת שְׁפִתֵינוּ יַעֲרֵב לַפִּיךָ קוֹל תְּרוּעֹתֵנוּ

לֵא רֵם וְנִשָּׂא מִבֵּין וּמִבֵּיט מִמְּאִזִּין

וּמִקְשִׁיב קוֹל תְּרוּעֹתֵנוּ [נִשְׁמַע זְכוּרֹן תְּרוּעֹתֵנוּ]

וּתְקַבֵּל בְּרַחֲמִים וּבְרִצּוֹן אֶת יְסֹדֵךָ

שׁוֹפְרוֹתֵינוּ :

TIPOGRAFIA VENEZIANA
Via G. Pierluigi da Palestrina, 57
Tel. 360.47.75